

ARPAT - AREA VASTASUD . Dipartimento di Siena - Settore Supporto tecnico

Loc. Ruffolo - 53100 - Siena

N. Prot: Vedi segnature informatica

cl.: SI.01.17.10/72.2

del

a mezzo: PEC

a REGIONE TOSCANA -DIREZIONE AMBIENTE ED
ENERGIA - Settore Valutazione Impatto Ambientale
regionetoscana@postacert.toscana.it

Oggetto: Verifica di Assoggettabilità a via ex d.lgs. 152/2006 art. 19 e l.r. 10/2010
articolo 48. Lavori di stabilizzazione delle sponde del fosso Cavernano e del
torrente Ruoti nel comune di Chianciano Terme. proponente: Consorzio 2
Alto Valdarno – Contributo ARPAT

RIFERIMENTI:

PEC Regione Toscana prot. 98812 del 11/02/2025 (Protocollo ARPAT n° 0011193 del 11/02/2025)

DOCUMENTAZIONE ESAMINATA:

Elaborati scaricati dal sito web Regione Toscana (<https://www.regione.toscana.it/-/verifica-di-assoggettabilita>):

- Studio preliminare ambientale
- Relazioni tecniche
- Elaborati grafici

NORMATIVA DI RIFERIMENTO:

D.Lgs. 152/06 parte II; LR 10/10 e smi

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

Gli interventi in progetto riguardano due diversi tratti di corsi d'acqua del bacino del Fosso Cavernano denominati rispettivamente Fosso Cavernano e Torrente del Ruoti ricadenti nel territorio del Comune di Chianciano Terme:

1. Fosso Cavernano: l'intervento prevede lo spostamento dell'alveo del corso d'acqua di qualche metro in direzione nord. La lunghezza del tratto del corso d'acqua interessato dall'intervento in progetto è di circa 140 m. Lo scopo è quello di allontanarlo dal piede del rilevato che costituisce l'argine della discarica di rifiuti solidi urbani. La nuova inalveazione avrà una sezione d'alveo di forma trapezoidale regolare con larghezza al fondo di 1 m. Saranno realizzati tre salti di quota che porteranno ad avere una pendenza del nuovo tratto del 6%. I salti d'acqua saranno realizzati con massi di grandi dimensioni mentre l'alveo sarà interamente rivestito con pietrame al fine di evitare problemi di erosione lineare. Il nuovo tratto dell'alveo del corso d'acqua avrà un andamento simil-rettilineo che terminerà a valle con una vasca di calma dalla quale l'acqua ripartirà con scarsa velocità riprendendo l'alveo di valle non oggetto di intervento.
2. Torrente del Ruoti: l'intervento prevede il completo rivestimento delle sponde con massi in scogliera naturale e la regolarizzazione della forma della sezione per una lunghezza di 141,2 m. Sono previsti anche massi sul fondo alveo, ma solo quali elementi di fondazione dei massi sulle sponde; pertanto, sul fondo sarà effettuato un ricoprimento con materiale terroso e detritico estratto dall'alveo in sede di scavo di sbancamento.

Nella documentazione non è presente il cronoprogramma dei lavori.

Riguardo le alternative possibili vengono indicate nei paragrafi 3.4 per il fosso Cavernano e 4.5 per Torrente del Ruoti del documento “REL-001-GEN relazione generale”.

Per gli aspetti riguardanti la valutazione della compatibilità idraulica, si rimanda agli enti competenti

MATRICI AMBIENTALI

Suolo e sottosuolo

1. Fosso Cavernano:

L'area in cui saranno eseguiti i lavori in progetto, è situata a nord-est dell'abitato di Chianciano Terme, in una zona prettamente collinare, con una quota variabile tra circa 385 e 410 m s.l.m.. Nel ricostruire il modello geologico del sottosuolo dell'area di progetto mediante le indagini effettuate è stato dichiarato che *“il sottosuolo è caratterizzato dalla presenza principalmente dalle sabbie e sabbie argillose di Palazzo Bandino con la presenza dominante, della parte argillosa-limosa”*. In destra idrografica è ubicata una discarica di rifiuti solidi urbani (RSU).

Dal quadro conoscitivo del PS vigente risulta che:

- nella Carta Geomorfologica è indicata la presenza di un fenomeno gravitativo, classificato come “frana di scivolamento o scorrimento attiva”;
- nella carta di pericolosità geologica l'area interessata da pericolosità geologica G4 e G3;
- nella carta di pericolosità idraulica è indicata una pericolosità I3 (criterio morfologico);
- nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (Distretto Appennino Settentrionale) il corso d'acqua delimita l'area con pericolosità geomorfologica P4 (pericolosità molto elevata).

È stata svolta una campagna di indagini geofisica e geognostica in data 4/12/2023 dove sono state eseguite n. 2 prove penetrometriche statiche (CPT), un rilievo sismico MASW, il prelievo di un campione indisturbato, tramite penetrometro, in corrispondenza della prova CPT 2, alla profondità di 2,0 m dal piano di campagna. Tali prove sono state ubicate su mappa¹. Viene inoltre dichiarato che la *“permeabilità dei terreni affioranti nell'area di intervento non è stata misurata né in laboratorio né in campo, ma è stata stimata sulla base degli elementi da cui questa dipende”*² e allegata la relativa tabella.

le seguenti di prescrizioni³ per l'esecuzione dei lavori::

- la realizzazione delle opere non comporti il taglio di vegetazione arborea e non causi instabilità del pendio;
- il materiale di risulta dello scavo sia ricollocato in loco, nei terreni della stessa proprietà; a tal fine dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:
 - i) dovrà essere posto al di fuori di ogni fosso o linea di scorrimento delle acque;
 - ii) non dovrà determinare apprezzabili modificazioni di assetto e di pendenza del terreno;
 - iii) il riporto dovrà essere eseguito in strati provvedendo al compattamento del terreno in modo da limitare l'erosione superficiale ed evitare che si verifichino fenomeni di ristagno delle acque;
 - iv) le frazioni litoidi di maggiori dimensioni dovranno essere separate dal materiale terroso al fine di garantire un compattamento e assestamento omogenei; tali materiali lapidei possono essere depositati in loco ma in condizioni di stabilità ed in modo da non ostacolare il regolare deflusso delle acque.

¹ Fig.9 pag. 17 elaborato della relazione geologica

² Pag.17 elaborato Studio Preliminare Ambientale e tabella a pag.20

³ Pag. 22 elaborato della relazione geologica - punto 2.7

- *I lavori dovranno essere eseguiti secondo le indicazioni del progetto al fine di assicurare che il deflusso delle acque superficiali avvenga senza determinare fenomeni di erosione oppure di ristagno.*

2. Torrente del Ruoti:

L'area in cui saranno eseguiti i lavori ubicata in località Pietriccia, compresa tra Via Madonna della Rosa e la Strada Vicinale del Sordino a sud del centro storico di Chianciano Terme, in una zona prettamente collinare, con una quota variabile tra circa 374,2 e 382,1 m sul livello del mare. La geologia dell'area è stata ricostruita attraverso il risultato di alcune indagini geognostiche effettuate al di fuori dell'area di intervento e dalla raccolta di dati "ricavati da alcuni lavori precedenti svolti nelle aree limitrofe", sopralluoghi e studi geologici facenti parte del Quadro Conoscitivo di pianificazione comunale. Gli interventi di stabilizzazione delle sponde del Torrente del Ruoti interessano i Depositi Marini Pliocenici, rappresentati dalle Sabbie plioceniche e i Depositi eluvio – colluviali. È dichiarato in relazione geologica che *"in riva destra è stato individuato un soliflusso attivo"*.

Dal quadro conoscitivo del PS vigente risulta che:

- nella Carta Geomorfologica è indicata la presenza di un soliflusso attivo;
- nella carta di pericolosità geologica l'area interessata da pericolosità geologica G3 al limite di una zona in classe G.4;
- nella carta di pericolosità idraulica è indicata una pericolosità I3 e I4;
- nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (Distretto Appennino Settentrionale) il corso d'acqua non ricade in aree a pericolosità geomorfologica (pericolosità molto elevata).

Viene dichiarato che la "permeabilità dei terreni affioranti nell'area di intervento non è stata misurata né in laboratorio né in campo, ma è stata stimata sulla base degli elementi da cui questa dipende"⁴ e allegata la relativa tabella.

Per gli aspetti riguardanti la fattibilità degli interventi si rimanda tale valutazione agli enti competenti, per la redazione del Piano di Cantierizzazione Ambientale (PAC) si dovrà fare riferimento alle linee guida ARPAT del 2018 (<https://www.arpat.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpat/linee-guida-per-la-gestione-dei-cantieri-ai-fini-della-protezione-ambientale>) e per ogni aspetto trattato dalle linee guida dovrà essere sviluppato l'argomento con il dettaglio reso necessario dalle caratteristiche dell'opera.

Terre e rocce da scavo

Gli aspetti relativi alle terre e rocce da scavo sono trattati e ripresi nella relazione geologica a pagina 15 capitolo 2.6 "terre e rocce da scavo" per il fosso Cavernano e al paragr. 3.4.5 per il Torrente del Ruoti.

1. Per quanto riguarda il fosso Cavernano è previsto il completo riutilizzo in sito del materiale scavato per andare a colmare il tratto di corso d'acqua che verrà dismesso. *Allo scopo di dimostrare la non contaminazione delle terre e rocce da scavo sono stati prelevati n. 4 campioni in due punti di campionamento⁵. I campioni sono stati prelevati uno nel primo metro e uno nel secondo metro e sono risultati tutti conformi alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alla colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/2006".* Vengono allegati i rapporti di prova dai quali viene comunicato il rispetto delle CSC con riferimento all'all.4, tab. 4.1 - Set analitico minimale 120/2017 dalla quale vengono esclusi BTEX e IPA. *"Sono previsti scavi di sbancamento e spostamento di terre e rocce da scavo per un totale di circa 1700 mc che verranno integralmente riutilizzati*

⁴ Pag.43 elaborato Relazione Geologica

⁵ Certificati allegati in "allegato E" alla relazione geologica, ubicazione a pag.17 della relazione geologica fig.9

*in sito escludendoli dal regime dei rifiuti". "Tutto il materiale che verrà scavato sarà riutilizzato e sarà sufficiente per il progetto; quindi, non sarà necessario importare materiale dall'esterno"*⁶.

2. Per quanto riguarda il Torrente del Ruoti lo scavo di sbancamento si spingerà fino ad 1 m sotto il fondo alveo attuale, con uno sbancamento di circa 1.223 mc. Buona parte di queste volumetrie saranno riutilizzate in alveo come substrato di posa dei massi, intasamento dei massi e ricoprimento del fondo. È prevista una volumetria di terreno in eccedenza di 745 mc, che verrà ricollocata per regolarizzare il terreno e creare piste di servizio lungo le fasce adiacenti alle due sponde, per spandimento. Ai fini del riutilizzo è prevista la realizzazione di n. 6 campioni in due punti di campionamento che saranno mandati ad analisi di laboratorio per il set analitico di tabella 4.1 dell'Allegato 4 del D.P.R. 120/2017 per verificarne i limiti di cui alla colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/2006.

Osservazioni

In base a quanto dichiarato dal proponente è previsto il completo riutilizzo nei siti di produzione delle terre di scavo (art. 185 comma 1 lettera c del D.Lgs 152/2006 e art. 24 del DPR 120/2017) considerato quanto dichiarato in merito alla non contaminazione dei campioni analizzati (allegato E della relazione geologica che riguarda il solo fosso Cavernano). Si ritiene tuttavia, visto il contesto territoriale di indicare alcuni punti da verificare e seguire per la fase autorizzativa:

- il riutilizzo nel sito è consentito all'interno del perimetro del "sito di produzione" così come definito all'art. 2 comma 1 lett. I) del DPR 120/2017 e dalle Linee guida SNPA (<https://www.snpambiente.it/2019/09/24/linee-guida-sullapplicazione-delladisciplina-per-lutilizzo-delle-terre-e-rocce-da-scavo/>);
- ai fini del riutilizzo delle terre scavate (art. 185 comma 1 lettera c del D.Lgs 152/2006 e art. 24 del DPR 120/2017), per i lavori da eseguirsi sul Torrente del Ruoti si dovrà procedere prima dell'inizio dei lavori all'esecuzione delle analisi dichiarate dal proponente dei sei 6 campioni per verificarne i limiti di cui alla colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/2006;
- il riutilizzo dei sedimenti dovrà essere effettuato in modo tale da non produrre frane e/o cedimenti e dovranno essere rispettate le tempistiche dichiarate, in caso contrario dovranno essere considerati rifiuti e smaltiti come tali;
- se saranno realizzati scavi in materiali di riporto (nelle strade ed altre possibili allocazioni) dovranno essere seguite le indicazioni di valutazione e gestione fornite al paragrafo 7 delle LG 22/2019⁷ di SNPA;
- nel caso in cui le operazioni di scavo interessino la porzione satura del terreno, per ciascun sondaggio dovrà essere acquisito un campione delle acque sotterranee ai sensi del D.P.R. 120/2017 (allegato 2) e Linee Guida SNPA n. 22/2019;
- dovrà essere fornito un cronoprogramma riferito alle varie fasi di lavorazione, anche ai fini di una corretta valutazione dell'emissioni pulverulente;
- il riutilizzo dei sedimenti per la sistemazione arginale e per eventuali aree accessorie dovrà essere effettuato in modo tale da non produrre crolli e/o cedimenti e dovranno essere rispettate le tempistiche di cui alla dichiarazione di cui all'articolo 21 poiché in caso contrario dovranno essere considerati rifiuti e smaltiti come tali;
- per il riutilizzo delle terre di scavo che risultino escluse dalla disciplina dei rifiuti dovrà essere verificata la non contaminazione come indicato all' art. 24 DPR anche per il torrente del Ruoti prima dell'inizio dei lavori. Per il campionamento e le analisi dovrà essere fatto

⁶ pag.8 elaborato Studio Preliminare Ambientale paragr. 2.6.2

⁷ <https://www.snpambiente.it/snpa/linee-guida-sullapplicazione-della-disciplina-per-lutilizzo-delle-terre-e-rocce-da-scavo/>

riferimento oltre ai i criteri stabiliti negli allegati 2 e 4 del DPR e per eventuali aspetti non specificati nella norma, alle Linee guida SNPA 22-2019;

- lo stoccaggio temporaneo del terreno vegetale dovrà essere gestito separatamente dagli altri stoccaggi di materiale terrigeno e dovranno essere attuati tutti gli interventi volti a preservarne le caratteristiche chimico-fisiche, evitando il deterioramento della frazione fertile;
- qualora il progetto sia sottoposto a procedura di VIA dovrà essere completata la documentazione in relazione al regime normativo di riferimento (Piano di utilizzo o il Piano preliminare di utilizzo se ai sensi del DPR120/17 il campo di applicazione è quello dell'artt.4-22 o dell'art 24).

Rifiuti

Viene dichiarato che *“per l'esecuzione dell'intervento in progetto non si prevede di produrre rifiuti oltre alle normali attività di cantiere”*⁸.

Osservazioni

- Si fa presente che tutti i rifiuti esclusi dal campo di applicazione del DPR120/2017 (residui vegetali, materiali di demolizione, riporto antropico etc.) in attesa del conferimento all'impianto di smaltimento/recupero, dovranno essere stoccati in sicurezza in contenitori a tenuta di adeguata capacità, separati per tipologie omogenee. In coerenza alla gerarchia dei rifiuti la destinazione prioritaria dovrà essere a impianto di recupero, dovranno essere classificati e gestiti ai sensi della parte IV del D.Lgs152/06. Allo stesso modo dovranno essere gestiti tutti i rifiuti prodotti durante le fasi di cantierizzazione facendo riferimento anche alle linee guida ARPAT del 2018 (<https://www.arpat.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpat/linee-guida-per-la-gestione-dei-cantieri-ai-fini-della-protezione-ambientale>).
- Qualora durante i lavori si rilevino condizioni che evidenzino situazioni potenzialmente causa di inquinamento, dovranno essere attivate se necessario le procedure di cui all'art. 242 del D.Lgs. 152/06.

Interferenza con siti in bonifica

Le opere in progetto non interferiscono con i siti di bonifica censiti nella banca dati SISBON.

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

1. Il fosso Cavernano è situato nella parte sud-est della Regione Toscana, è un piccolo affluente del Torrente Parce, quest'ultimo tributario del bacino di monte del Canale Maestro della Chiana. Il Fosso Cavernano presenta un bacino di circa 1.15 kmq; secondo il reticolo idrografico regionale il tratto d'asta di interesse è individuato con il codice AV42323. Viene dichiarato che *“nel tratto di interesse il corso d'acqua presenta una sezione altamente irregolare, sia in termini di forma che di pendenza. In alcuni punti l'alveo risulta maggiormente inciso, in altri appena accennato; sono inoltre presenti alcuni salti idraulici, spesso creati dai fenomeni erosivi e di dissesto in atto”*⁹. Dalla Carta della sensibilità degli acquiferi del PTCP della Provincia di Siena risulta che l'area in esame è in classe di sensibilità 3 (Nessun Vincolo).
2. Il torrente del Ruoti è ubicato a Sud del centro storico di Comune di Chianciano Terme (SI), identificato dal codice AV42390 del reticolo idrografico regionale, ed ha origine da due rami che nascono a monte dell'abitato di Chianciano Terme, e che si incontrano a valle di esso dopo averlo attraversato con dei tratti tombati. Il Torrente Ruoti, alla sezione di attraversamento di Via Madonna della Rosa (inizio tratto di intervento) presenta un bacino

⁸ pag.40 e pag. 81 elaborato Studio Preliminare Ambientale paragr.2.10.1.3 e 3.4.1.3.

⁹ Pag.3 elaborato Relazione Idrologico-Idraulica

di circa 1.86 kmq, per un dislivello di circa 320 mt (da circa 700 m s.l.m. a circa 380 m s.l.m.) ed una pendenza media di circa il 18%. Nel tratto di interesse il corso d'acqua presenta una sezione di piccole dimensioni ed abbastanza incassata. Il tratto interessato dal progetto, di lunghezza pari a circa 140 mt, inizia a valle del ponte su Via Madonna della Rosa presenta pendenze medie del 3-3.5%.

Non sono riportate indicazioni riguardo la falda (livello piezometrico).

Viene dichiarato che *“la permeabilità dei terreni affioranti nell'area di intervento non è stata misurata né in laboratorio né in campo, ma è stata stimata sulla base degli elementi da cui questa dipende”*¹⁰.

Osservazioni

I lavori previsti, per la loro natura, avranno particolare impatto sulle acque superficiali, pertanto si indicano alcune raccomandazioni:

- evitare, con gli interventi previsti, l'eccessiva banalizzazione del substrato d'alveo con ricadute sulla disponibilità di microhabitat per la componente macrobentonica assicurando, nonostante la necessaria stabilizzazione in alveo dei massi di protezione spondale, di ricomporre il substrato rispettando le caratteristiche di naturalità del sito pre-intervento;
- Alla luce dei risultati di qualità aggiornati per il corpo idrico recettore distale, individuato nel torrente Parce, (del quale il torrente Ruoti è un tributario diretto) che evidenziano per lo stato ecologico il giudizio di qualità SCARSO e per lo stato chimico NON BUONO (per il parametro acido perfluorottansolfonico e suoi derivati- PFOS) per la fase di cantierizzazione dovranno essere definite specifiche misure di mitigazione degli impatti sulla risorsa idrica e sugli ecosistemi. Alla luce delle linee guida ARPAT per la gestione della fase di cantiere, il rischio principale è legato alla diffusione nel reticolo idrografico di detriti da lavorazione e sedimenti fini che potrebbero causare intorbidimento delle acque a valle con ricadute negative sulla disponibilità di ossigeno e nutrienti per la componente biotica.
- mantenere la previsione di un minimo spazio di divagazione del corso d'acqua per facilitare lo sviluppo delle fasce ecosistemiche periferuali;
- le acque di cantiere, comprese eventuali AMD, dovranno essere gestite in relazione al rischio di contaminazione derivante dall'uso e/o stoccaggio di materiali cementizi, malte, oli etc., limitando la generazione delle stesse all'interno del cantiere durante l'avanzamento dei lavori ed evitando al contempo la formazione di ristagni in occasione di eventi piovosi particolarmente intensi. Dovrà essere garantita l'integrità della vegetazione ripariale e/o comunque favorire la nuova copertura da parte delle specie erbacee ed arbustive periferuali;
- è necessario, che siano adottate ed organizzate le misure per la prevenzione e la corretta gestione delle Acque meteoriche dilavanti in coerenza con quanto stabilito per i cantieri dalla DPGR 46/R/2008. Le acque di cantiere, comprese eventuali AMD, dovranno essere gestite in relazione al rischio di contaminazione derivante dall'uso e/o stoccaggio di materiali cementizi, malte, oli etc., limitando la generazione delle stesse all'interno del cantiere durante l'avanzamento dei lavori ed evitando al contempo la formazione di ristagni in occasione di eventi piovosi particolarmente intensi.
- sia verificata l'eventuale interferenza dei lavori con falda superficiale e definite le azioni/accorgimenti da intraprendere nella fase di cantierizzazione per evitare impatti negativi sulla qualità della risorsa idrica.

QUALITA' DELL'ARIA (emissioni polveri)

Viene trasmesso l'elaborato *“REL-009-GEN valutazione delle emissioni polveri sottili”* dove viene svolta una valutazione degli impatti sulla componente aria e indicate le conseguenti misure di

¹⁰ Pag.10 elaborato Relazione Geologica

mitigazione in considerazione del fatto che dai calcoli svolti dal proponente e considerati i recettori che si trovano a distanze maggiori di 50 m per il fosso Cavernano e 100 m per il torrente del Ruoti, le emissioni risultano inferiori alla soglia di emissione di PM₁₀. Vista la tipologia di opera proposta, si ritiene che gli eventuali impatti, così come descritti e valutati in parte dal proponente, sulla componente atmosfera siano per lo più connessi con la fase di cantierizzazione, per la diffusione di polveri dovuta al transito mezzi all'interno del cantiere, alle lavorazioni come scavi e riporti con relativa movimentazione della terra e rimodellamento superficiale, allo spolverio dei cumuli di materiali terrosi.

Osservazioni

Considerato che la relazione trasmessa considera il solo parametro PM₁₀ è necessario nell'ambito del piano di cantierizzazione effettuare le necessarie valutazioni in riferimento le LG ARPAT sulle attività polverulente, recepite dal Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA): <https://www.arpat.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpat/linee-guida-per-intervenire-sulle-attività-che-producono-polveri> . Su tali basi dovranno essere adottate le misure adeguate a mitigare la diffusione di polveri quali:

- costante e periodica bagnatura o pulizia delle piste di cantiere e delle strade di accesso;
- copertura con teloni dei mezzi per il trasporto dei materiali,
- bagnatura e/o copertura dei cumuli di stoccaggio terre,
- installazione di lavar ruote all'uscita del cantiere;

RUMORE

La Valutazione Previsionale di Impatto Acustico presentata risulta la stessa di quella esaminata dal Settore Agente Fisici AVS, nel novembre 2024 (entrambi i documenti sono datati 18 settembre 2024), in occasione dell'invio di integrazioni alla documentazione trasmessa dalla Regione per la verifica di assoggettabilità a VIA in merito ai lavori di stabilizzazione delle sponde del Fosso Cavernano, ubicato a nord dell'abitato di Chianciano, per la quale è stata disposta da parte della Regione l'archiviazione del procedimento, su richiesta del proponente. Per maggiori dettagli istruttori si rimanda al CII (allegato n.1).

Osservazioni

Per l'area d'intervento "Fosso Cavernano" si riporta l'estratto delle conclusioni del CII allegato:

"si propone di prescrivere per la fase autorizzativa che prima dell'avvio del cantiere venga previsto quanto segue:

- valutazione della conformità ai limiti della fase di trasporto materiali alla luce delle osservazioni riportate in istruttoria
- verifica dei livelli di potenza acustica dei macchinari della ditta esecutrice dei lavori rispetto ai dati di potenza utilizzati nelle stime e eventuale aggiornamento della valutazione previsionale di impatto acustico per la determinazione dei livelli sonori in base ai quali richiedere, se necessario, l'autorizzazione in deroga ai Comuni di competenza come previsto dal DPGRT n° 2/R del 08/01/2014 e smi."

Per l'area di lavorazione sul Torrente del Ruoti si propone che l'aspetto delle emissioni acustiche dovute alle lavorazioni per la sistemazione idraulica, venga valutato in fase di inizio cantiere.

CONCLUSIONI

Considerato il carattere di necessità del progetto per attenuare i fenomeni di degrado e dissesto in atto e contrastare il progredire dell'erosione concentrata in alveo si ritiene che, per gli aspetti di competenza di ARPAT, possa essere esclusa la presenza di effetti negativi significativi sull'ambiente. Pertanto, si propone di non assoggettare il progetto in esame alla procedura di VIA rimandando al rispetto e adempimento per la fase di cantierizzazione:

- dei punti indicati nei paragrafi "osservazioni" del presente contributo;

- delle linee guida ARPAT del 2018 (<https://www.arpat.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpat/linee-guida-per-la-gestione-dei-cantieri-ai-fini-della-protezione-ambientale>).

Siena, 07/03/2025

La Responsabile del Supporto Tecnico di Siena
Dott. Geol Elena Calosi ¹¹

Allegato n. 1: contributo istruttorio del Settore Agenti Fisici AVS

¹¹ Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993